1865 — **N° 238**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 20 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

CIRCOLARE

AI SIGNORI PREFETTI SULLE ELEZIONI POLITICHE.

Firenze, 20 settembre 1865.

Illustrissimo signor Prefetto,

S'approssima il tempo in cui la Nazione, convocata nei comizi elettorali, dovrà ricostituire la sua Rappresentanza. Nella vita dei popoli v'ha giorni solenni, nei quali trovandosi essi più che mai signori dei propri destini, dispongono non che della felicità loro presente, della loro grandezza avvenire. Poichè tali saranno per l'Italia i vicini dì, delle generali elezioni, il Ministero verrebbe meno a sè stesso rimanendo indifferente e silenzioso tra lo svolgersi d'un ordine di fatti che seco porteranno le sorti liete o tristi della patria. Il sottoscritto impertanto crede bene di manifestare fin d'ora ai signori Prefetti le intenzioni del Governo, sia rispetto al grande atto di nazionale volontà cui il Paese si prepara, sia relativamente a quelle capitali proposte di leggi cui pensa doversi annettere maggior importanza.

Il Governo desidera e spera che le elezioni facciansi in virtù soltanto d'idee e di principii nel più puro significato della parola, senzachè le immiserisca il parteggiare per nomi o per frazionamenti regionali. Dirimpetto alle grandi questioni che da ogni banda s'affollano ed incalzano, sarà dato tuttora agli Italiani di guardar l'avvenire con serena fiducia ove i nuovi Deputati siano uomini d'incontestabile onestà, di retto giudizio e senso pratico, di fede inconcussa nei principii del diritto pubblico della Nazione, franchi avversarii di chiunque osteggi la Monarchia Costituzionale, o s'adoperi al ritorno d'un passato aborrito; schiettamente vogliosi d'attendere alla morale redenzion delle plebi, al miglioramento degli interessi economici del paese, alla soluzione degli ardui problemi della vita novella in cui l'Italia è entrata; sostenitori d'un sistema di regime probo, largo, non partigiano, d'una politica saviamente operosa, ma alieni ad un tempo e dalle impazienze improvvide e dalle sfiduciate rassegnazioni; risoluti a propugnare l'attuamento nel Regno di quei beni, che negli ordini della libertà del pensiero e della coscienza sono il più caro patrimonio delle società moderne; a non lottare in Parlamento per meri vantaggi locali, ma intenti solo ad assicurare la prosperità e la grandezza della patria comune.

Se così riusciranno nel prossimo ottobre le elezioni, la nuova Camera vedrà comporsi nel suo seno un compatto nazionale partito, il quale vorrà e saprà raccogliere come eredità sua propria le massime e le tradizioni che, attraverso le più difficili prove, fecero la gloria del Parlamento subalpino e dell'italiano nelle scorse legislature; e il Governo sentirassi viemmeglio rinfrancato a proseguire l'opera ben augurata del riscatto completo e dell'unità della patria, a praticare all'estero una politica essenzialmente indipendente, a tenere spiegata ovunque ed in onore la bandiera della giovane Monarchia italiana, ad attendere con operosità e costanza al segregamento totale degli interessi politici dai religiosi.

Ad ottemperare, come è dover suo, ai legittimi desiderii della pubblica opinione, i punti principali cui il Ministero divisa di volgere l'attenzione della nuova Camera non appena costituita, saranno i seguenti:

Fedele a un grato impegno assuntosi in faccia al Paese, e convinto che gli acquisti della civiltà odierna e gli interessi della società altamente reclamano la soppressione delle Corporazioni religiose e l'ordinamento dell'asse ecclesiastico, egli presenterà tosto su tale materia uno schema di legge. Vi si proporrà un equo sollievo alle misere condizioni di fortuna, nelle quali trovasi tuttavia la più parte del Clero delle campagne; e nel ripartire le rendite dei beni posseduti dai Corpi religiosi soppressi, resterà a vantaggio dell'istruzione media ed elementare quella porzione che a tale scopo per l'addietro fu usata; oltrecchè ai Comuni, dove i sodalizi religiosi hanno loro sede primaria, s'assegnerà una quota dei redditi medesimi perchè se ne valgano in opere d'utilità pubblica, e massime nell'istruzione, a meglio tramutar le plebi in popolo morigerato, educato, degno di vivere in libero paese. Dietro siffatte provvidenze si renderanno più facili e sicure le riforme sostanziali che nell'insegnamento secondario e primario il Governo pensa di proporre al Parlamento, insieme ad un disegno di legge sugli studi superiori, che li faccia meglio corrispondere alle nuove condizioni di vita dell'Italia e alle progressive esigenze della scienza.

Negli ultimi anni l'Italia nostra progredì molto nella via della libertà e dell'indipendenza, sì che ora tiene un posto onorato nel mondo civile delle Nazioni. Ma immensi sacrifizi ebbe quindi a sopportare, i quali nell'avvenire farebbersi anche maggiori ove non si cercasse di travalicare in tempo utile a quelle strettezze finanziarie che continuano ad affacciarsi in aspetto, se non minaccioso, certo serissimo; perocchè il disavanzo dell'anno 1866 si troverebbe prossimo a 280 milioni ove tosto non si ponesse mano al doppio còmpito di non arrestarsi nelle riduzioni del bilancio passivo, e di progredire in aumenti dell'attivo.

V. S., nella sua oculatezza e nel suo zelo per la pubblica cosa, comprenderà agevolmente come il Ministero debba attendere fin d'ora ad uno de' precipui doveri suoi; a studiare cioè ogni miglior modo di restringere nei limiti del possibile le spese dell'erario dello Stato, e d'ampliare le fonti delle rendite nazionali senza aggravare soverchiamente le private fortune e causar ristagno alle sorgenti dell'industria e del commercio. E giacchè rispetto ad alcune delle nuove leggi d'imposta l'esperienza chiarì che nell'attuamento loro possono rendersi meno incomode ai contribuenti e più facili all'amministrazione; così il Ministero pensa d'indagare per qual via si possa recar rimedio più efficace ad ambi siffatti inconvenienti. Giudica altresì che, quanto alla legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, possa tornar più vantaggioso l'ommettere le quote minime, e rendendo ovunque la misura della tassa più uguale al reddito del contribuente, facciansi scomparire alcune anomalie, che non è meraviglia se sonosi manifestate nella prima e rapidissima applicazione della legge stessa, nuova in Italia.

Gli studii che per ciò il Governo ora viene man mano apparecchiando, saranno sottoposti alla disamina del Parlamento, ond'egli scelga e sancisca quella provvisione che ravviserà più acconcia a ristorare le finanze pubbliche coll'aggravio minore dei cittadini, ed a sorreggere così il Paese nel transito più scabroso verso i fulgidi suoi destini.

Il Governo per ultimo non ommetterà di continuar l'opera della unificazione legislativa; presenterà progetti di leggi per lo svolgimento della ricchezza nazionale, come sarebber quelle sul credito interno e sui mezzi di comunicazione; ed uno exiandio, diretto a modificare le leggi sulle tasse di bollo e registro.

Queste sono sommariamente le avvertenze e le dichiarazioni che il sottoscritto invita la S. V. Ill^ma^. a porre sott'occhio agli Elettori de' circondarii della sua provincia, usando con lealtà di quella nobile influenza, la quale non mira che ad illuminare gli animi, e ad impedire che siano fuorviati. Attenendosi a questo còmpito doveroso, Ella vorrà farsi interprete ed esecutore della mente del Governo, e rendere altresì persuasi gli Elettori de' mali incommensurabili che nascerebbero se nella nuova Camera entrasser molti di coloro, i quali o tentano di sospingere l'Italia, a dispetto di lei, fuor della Monarchia a fatali esperimenti; od amano il ristauro di Governi solenennemente condannati dalla volontà e dalla coscienza nazionale; oppure abusano di cose sante per atterrare questo splendido monumento d'italiana potenza, e ricondurre la patria nell'abiezione dell'antico servaggio.

Il Ministro
NATOLI.

Il numero 2479 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo è autorizzato a porre a pubblico incanto la concessione della salina di Volterra sulle basi indicate nell'annesso progetto di contratto.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Firenze, addì 7 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Capitolato.

Art. 1. Il Governo concede in appalto esclusivo per la durata di 25 anni le Regie saline di Volterra, unitamente agli altri giacimenti saliferi compresi nella periferia della Sotto-Prefettura di quella città, con i fabbricati, terreni ed attrezzi che ne dipendono ed i diritti ed oneri inerenti.

Art. 2. È abolito ogni diritto già competente all'amministrazione delle saline suddette sui boschi privati e dello Stato, salvo quanto ai primi le indennità cui potesse farsi luogo di ragione a favore dello Stato medesimo.

Rimarranno a carico di questo i canoni che ora si pagano e la indennità fissa al comune di Volterra.

Art. 3. Il concessionario avrà facoltà di accrescere e migliorare la fabbricazione del sale nello stabilimento delle Moje di Volterra, come di erigerne dei nuovi nella nominata Sotto-Prefettura, salvo nei congrui casi il consenso dei proprietari.

Art. 4. Tutte le dipendenze delle saline, fabbricati, opere di arte, macchine, strumenti, utensili, ecc., pertinenti ed addetti alle medesime saranno consegnate al concessionario sopra inventario e stima del valore loro allo stato in cui si trovano.

Saranno eccettuati dalla consegna i fabbricati o quella parte di essi che saranno reputati occorrenti all'uso degl'impiegati dello Stato.

Art. 5. Il concessionario dovrà mantenere in perfetta condizione tutti gli edifizi ed altre opere fisse al suolo, e dovrà conservare nella loro quantità integrale ed in perfetto stato i meccanismi, utensili ed altri oggetti mobili destinati alla coltivazione della salina.

Non potrà eseguire opere di ampliazione o di miglioramento agli stabilimenti esistenti o costruirne nuovi senza avere ottenuto dal Ministero di Finanze l'approvazione del progetto preventivo.

Eseguite tali opere sarà tenuto a mantenerle come è detto per quelle ora esistenti.

Per assicurarsi l'esatto adempimento di una buona manutenzione, il Governo si riserva la facoltà di eseguire le opportune riparazioni a spese del concessionario ove questi mancasse alla relativa obbligazione.

Art. 6. Sarà in obbligo il concessionario di mantenere nello stabilimento di Volterra una quantità di alloggi per gli operai, e loro famiglie, e per le guardie doganali proporzionata al loro numero ed ordinati in modo da provvedere alle esigenze della igiene.

Dovrà osservare egualmente i provvedimenti a tale scopo introdotti dal Governo, specialmente per la stagione estiva, conserverà e manterrà, a sue spese le due scuole infantili, e le altre benefiche istituzioni quivi esistenti.

Dovrà prendere a suo carico gli attuali impiegati, tranne il direttore, sopporterà per la durata dell'affitto la pensione accordata dalle leggi vigenti a quelli che vorrà riposare, ed in caso di morte ai loro congiunti.

Prenderà pure a suo carico gli attuali operai. In caso di licenziamento dovrà dare sei mesi di paga a quelli tra essi che servono da più di 5 anni.

Cessano tali obblighi nell'appaltatore qualora l'impiegato o l'operaio venga espulso per sua colpa. In caso di reclamo giudica il Ministero delle Finanze, il quale, per gl'impiegati, dovrà consultare la Corte dei Conti.

Art. 7. Il concessionario dovrà prendere il sale che si troverà nei magazzini al momento della concessione al prezzo di cui all'articolo 13.

Art. 8. Al terminare della concessione le saline saranno riconsegnate al Governo mediante regolare inventario e stima degli oggetti ad esse pertinenti.

La differenza tra detta stima e quella di cui all'articolo 4° sarà abbuonata a chi di ragione.

Le opere di ampliazione e miglioramento eseguite così nelle regie saline come fuori di esse, ed autorizzate dal Ministero come all'articolo 5°, daranno luogo ad un compenso proporzionato all'aumento effettivo di valore ottenuto da quelli a favore del concessionario da stabilirsi a giudizio di periti.

Gl'instrumenti, macchine, utensili di lavoro ed in generale ogni altro oggetto mobile appartenente alle saline ed alle nuove costruzioni e fabbriche relative saranno egualmente ceduti allo Stato pel prezzo che risulterà da perizia, e saranno pagati al concessionario, deduzione fatta del valore di quelli consegnati al cominciare dell'affitto.

Gli stabilimenti, saline e tutto il materiale di fabbricazione e dell'esercizio saranno restituiti in perfetta condizione, cioè a dire, atti alla produzione quali furono durante l'esercizio del concessionario. Ove si verificassero dei deperimenti non provenienti da forza maggiore, quest'ultimo sarà tenuto dei danni intrinseci ed estrinseci che potesse risentirne lo Stato.

Il sale che si troverà nei magazzini sarà preso dall'amministrazione al prezzo di appalto.

Art. 9. Il Governo prenderà ed il concessionario dovrà somministrargli annualmente non meno di 75,000 quintali metrici di sale avente sei mesi di maturazione e di qualità non inferiore a quello fin ora quivi prodotto.

Nel termine di tre anni il Governo potrà estendere la sua richiesta fino a 100,000 quintali.

Nelle quantità che sopra potrà il Governo richiedere che vi si comprendano quintali metrici 15,000 di sale raffinato in panetti.

Art. 10. Per accertare la qualità del sale sarà posta nel contratto da stipularsi la esatta analisi chimica delle qualità che si fabbricano attualmente.

Art. 11. Il sale dovrà essere ricevuto dall'incaricato del Governo alla porta degli stabilimenti.

Art. 12. Il concessionario dovrà costantemente avere nei suoi magazzini un deposito di sale di 50 mila quintali aventi la stagionatura opportunamente ripartita per le consegne.

Art. 13. Il sale consegnato come all'articolo 9 sarà pagato al concessionario al prezzo di lire   il quintale metrico.

Quello raffinato in panetti sarà pagato lire   il quintale metrico.

Art. 14. Il concessionario potrà esportare all'estero tutto il sale prodotto oltre l'annua provvista dovuta allo Stato, ed il deposito di che nell'articolo precedente. Non potrà però sotto verun pretesto vendere o dare a qualsivoglia titolo sale nelle provincie del regno, senza autorizzazione del Ministero di finanze.

Art. 15. Il concessionario pagherà allo Stato un diritto di centesimi 10 ogni quintale metrico di sale che esporterà all'estero.

Art. 16. Se il concessionario non consegnerà il sale nella quantità o qualità convenuta, il Governo avrà diritto di provvedersi il sale da altre saline. Però il concessionario pagherà una multa di una lira ogni quintale di sale mancato, oltre la refezione del danno cagionato allo Stato. Se il deposito sarà trovato inferiore in quantità o qualità a quello stabilito, il Governo avrà facoltà d'impedire l'esportazione e di ritenere sui pagamenti una quota corrispondente alla metà del valore di ciò che mancherà fino al completamento effettivo del deposito.

Art. 17. Qualora indipendentemente da forza maggiore la lavorazione fosse interrotta per un anno senza dare le quantità richieste dall'articolo 9 sarà rescisso il contratto pel fatto stesso dell'abbandono.

In tal caso il concessionario pagherà la multa stabilita per tutta la quantità di sale che avrebbe dovuto fornire al Governo nel periodo di due anni.

Art. 18. Il concessionario sarà tenuto a depositare nella Cassa dei depositi e prestiti tanti titoli di rendita al 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno per il valore nominale di lire 150 mila.

Art. 19. In caso di contrabbando, il Governo, oltre le pene cui potessero essere sottoposti gli autori, avrà diritto di esigere il licenziamento di quei funzionari o operai che vi avranno dato mano.

Ripetendosi il contrabbando negli stabilimenti avrà facoltà di rescindere in tronco il contratto.

Art. 20. Il Governo avrà facoltà di far sorvegliare per mezzo de' suoi agenti gli stabilimenti saliferi sia per lo adempimento delle diverse condizioni ed obblighi contenuti nel presente capitolato, sia per prevenire o reprimere il contrabbando, come per la esecuzione delle leggi di polizia mineraria.

Il concessionario dovrà perciò sottostare alle prescrizioni che gl'ingiungerà il Ministero e dovrà osservare e far osservare i regolamenti che verranno a tal uopo emanati e prescritti al medesimo.

Art. 21. La concessione sarà personale e non potrà essere ceduta senza consenso del Governo sotto pena dello scioglimento del contratto.

Visto: il Ministro delle Finanze QUINTINO SELLA.

APPENDICE

Diamo principio colla presente *Appendice* alla pubblicazione di un Racconto del signor Ludovico De Rosa, autore di parecchi romanzi accolti con molto favore dal pubblico.

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

I.

Dopo l'eclisse.

In una bella domenica di gennaio, proprio all'ora della passeggiata sotto i portici di Po, al punto in cui le graziose damine torinesi, uscendo dalla Messa a San Francesco di Paola, cominciano a mostrarsi tutte impelliciate e cariche di velluti e di seta, un crocchio piuttosto numeroso di giovani eleganti stanziava davanti il caffè Fiorio, impedendo il passo ai voluminosi crinolini, e rendendosi sovente importuno a quelle signore modeste e tranquille (se ne trovano ancora alcune), le quali amano sfuggire alle impertinenti adulazioni. Questi bellimbusti discorrevano in modo animato delle grandi novità - non politiche - della stagione; vale a dire del ballo della contessa A..., del gran pranzo della baronessa V..., dello splendido concerto che aveva avuto luogo in casa T..., dell'opera al teatro Regio, della voce in falsetto del tenore, delle grazie equivoche della prima donna, e delle gambe mal tornite delle ballerine. Di tanto in tanto s'interrompevano per salutare col massimo rispetto una signora, dietro alla quale lanciavano una maligna parola, un momento dopo; oppure per susurrare qualche frizzo di cattivo gusto nell'orecchio della gentile sartina che se ne andava a diporto in tutta la pompa della sua acconciatura da festa. In quel crocchio, un po' misto, si notavano militari e borghesi (mi valgo della parola borghesi come l'opposto di militari), conti e marchesini, per la maggior parte, quantunque i veri borghesi di nascita, ricchi di censo, vi tenessero anch'essi il loro posto studiandosi di copiare il contegno, l'attillatura, e spesso perfino le frasi dei loro nobili amici. I militari ciarlavano più forte, facendo risuonare gli speroni e la sciabola, come se avessero voluto constatare la loro superiorità verso quelli che non portano uniforme; gli altri giovani nobili, per vendicarsi, affettavano di mettere in evidenza quella specie di protezione che si credevano in obbligo di esercitare verso gli amici che non scendevano al pari di essi, da qualche seguace del conte Rosso, o da qualche scudiere di Umberto Bianca mano.

A un tratto un urlo quasi generale si alzò da quel crocchio, e otto o dieci mani si stesero con tutta l'apparenza della cordialità verso un nuovo venuto che entrava allora allora sotto i portici.

L'individuo il quale provocava a prima giunta sì rumorosa simpatia, era un giovane sui trent'anni, grande, ben fatto, e avente nell'aspetto e nel portamento quella grazia e quella scioltezza che pare innata in alcuni e che si acquista difficilmente. Gli abiti del giovane erano tagliati sull'ultimo figurino, senza toccare in alcun punto la stravaganza; e forse il suo bell'aspetto e gli arnesi di lusso che portava contribuirono non poco a provocare tanta e subitanea cordialità nella frotta dei giovani raccolti avanti il caffè Fiorio.

Il nuovo venuto fu bentosto in mezzo ad essi, stringendo una mano di qua e di là; alcuni più teneri, o meno educati ai modi eleganti e cortesi, vollero abbracciarlo per forza, ridicola dimostrazione d'affetto fra amici, a cui si prestò di mala voglia; ma tutti si trovarono d'accordo nel mandar fuori una lunga filza di esclamazioni, di rallegramenti e di interrogazioni che non parevano essere infinitamente graditi all'oggetto di quell'unanime e forse esagerata simpatia.

— Sei risuscitato? sclamava uno.

— Finalmente! onore al redivivo! gridava un altro.

— Eravamo tutti tristi senza di te, diceva un terzo.

— Come abbiamo seguito con interesse le fasi di quell'indiavolato processo! soggiungeva un quarto.

— Se non eri tu, credo che i giurati sarebbersi trovati in un vero imbarazzo, ripigliava un quinto: ma la testimonianza di un conte Salvi doveva bastare, e bastò per salvare tua cugina dal brutto impiccio.

— Dimmi un po', soggiungeva un sesto, era essa innocente, o fu il tuo un atto magnanimo verso una donna che in fin de' conti doveva essere un po' tua nemica?.....

— Fu un atto sublime, ve lo dico io, interrompeva uno dei primi interlocutori; un atto straordinario di generosità: almeno così pareva risultare dai dibattimenti: ma già i giornali non dicono le cose che per metà, e or tu ci devi raccontare la storia per disteso.

— Vi faccio osservare che ciò sarà difficile finchè parlate tutti in una volta, sclamò il conte Salvi, con un sorriso mezzo ironico e mezzo forzato. Però, se permettete di porre due parole anche a me, me ne varrò per supplicarvi di non prodigarmi degli elogi che non credo meritati, e delle congratulazioni che mi sembrano fuori di luogo. Le vicende alle quali sono stato troppo dolorosamente frammischiato, non sono di quelle che volentieri si rammentino. Io credo che la moglie di mio cugino era innocente, e non fu punto nè poco un atto generoso e sublime il far testimonianza in suo favore avanti il tribunale. Del resto la storia del processo la sapete sicuramente meglio di me: se non la sapete, peggio per voi, non ho voglia di raccontarvela. Sono venuto a Torino per distrarmi, e non per parlare di malinconie; stiamo dunque, stiamo allegri.....

Libiam ne' lieti calici,
Libiam ne' dolci fremiti!

canterellò un giovane uffiziale di cavalleria che non aveva ancor parlato.

— Bravo! sclamò il conte Salvi; andiamo appunto a libare qualche cosa nell'interno del caffè invece di star qui a goderci la tramontana.

E s'avviò cogli amici nella prima sala ove fu ordinato un servizio di liquori, di confetti e di sigari: sibbene che, un paio d'ore dopo, animati da novello ardore, e mezzo storditi dal denso fumo del tabacco, consideravano tutti il loro anfitrione come l'essere più perfetto dei due mondi.

Per tutto il giorno il conte Leopoldo Salvi non volle separarsi da quei buontemponi. Giunto a Torino di fresco, dopo un'assenza assai lunga, ei voleva rientrare romorosamente nella vita elegante e scioperata che era stato obbligato ad abbandonare altravolta. Pareva che avesse una sete insaziabile di solazzi sì che non potesse ormai vivere se non in mezzo al chiasso e all'allegria.

Pranzarono dunque in brigata dal *Trombetta*, e si ubbriacarono fino al punto consentito dal buon gusto. Il conte Leopoldo però, giunto appena alla metà del pranzo, era nauseato, e i vini e le vivande finirono per rimanere intatte davanti a lui. Si sfogò invece a ciarlare e a ridere, si

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

A termini del Regolamento approvato col Reale Decreto 27 settembre 1857, nº 2481, volendo il Ministero provvedere al posto di medico assistente alla clinica ostetrica dell'Università di Torino pel prossimo venturo anno scolastico 1865-66.

Invita gli aspiranti ad un tale officio a presentare a questo Ministero le loro domande in carta bollata da lire 1, corredandole dei documenti prescritti dall'articolo 20 del citato Regolamento fra tutto il giorno 5 del mese di ottobre prossimo venturo.

Firenze, li 18 settembre 1865.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
GARNERI.

(I Direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere il presente Avviso).

CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO.

Costituzione definitiva degli Uffici.

Provincia di Sondrio.

Presidente, avv Nob. Giambattista Merizzi — Vice pres., avv. Paolo Bossi — Seg., avv. Luigi Sertoli — Vice seg., dott. Bartolommeo Menatti.

DELLA ISTRUZIONE

DATA DALLE CORPORAZIONI RELIGIOSE.

(Statistica del Regno d'Italia.)

(Continuazione - Vedi il numero di ieri)

CONSIDERAZIONI.

Gli Istituti per l'istruzione primaria e secondaria affidati a Ordini religiosi ed a Congregazioni regolari e secolari ascendono per tutta Italia a 1112, di cui 189 pei maschi, 795 per le femmine, e 128 promiscui pei due sessi. I quali ultimi, piuttosto che vere Scuole, vogliono considerare come semplici Asili infantili.

La più gran parte adunque di codesti stabilimenti è consacrata alla coltura femminile, epperò all'istruzione primaria, non contando l'insegnamento secondario per tutto il Regno più che 63 Istituti affidati alle cure delle corporazioni religiose.

Al Piemonte e alla Liguria, fra i diversi compartimenti della Penisola, spetta il maggior numero degli Istituti sovraindicati, noverando quelle regioni più che la quarta parte di tutti gli stabilimenti del Regno. Ed essi si mantennero nonostante che la tribuna e la stampa colà, forse più che altrove, abbiano posto in chiaro il pericolo di lasciar l'istruzione, e soprattutto l'educazione nelle mani delle Corporazioni religiose, ed abbiano sempre propugnata la convenienza di ricohsegnarle al laicato, sotto la cui dipendenza già erano cresciute ai primordi del secolo.

Anche dopo la rivoluzione del 1860, la Sicilia conta 145 istituti educativi, che rimangono sotto la direzione delle Corporazioni e delle Congregazioni ecclesiastiche.

Tra le condizioni tuttavia del Piemonte e quelle della estrema isola d'Italia corre la differenza che presso le prime un terzo circa degli Istituti indicati come di pertinenza degli Ordini religiosi, appartiene alla categoria degli Asili infantili, diretti dalle Suore di Carità, mentre la stessa cosa non può dirsi di Sicilia. Altra differenza consiste in ciò che nelle antiche provincie del Regno, a lato di codesto particolare insegnamento, cresce in confronto delle altre regioni rigogliosa l'istruzione laica; quando invece oltre il Faro rade sono ancora le istituzioni educative, sicchè anche più spiccata risulta la sproporzione tra gli Istituti propri degli Ordini religiosi e quelli dipendenti dal laicato.

In Lombardia prevalsero sino al 1848 le idee Giuseppine. Dopo quell'epoca anche colà le Confraternite ricomparvero, e nell'anno corrente 1864 vi stanno aperti 107 Istituti retti da Ordini religiosi.

Nè in questo numero vennero compresi gli Asili infantili, di cui mancano nel Compartimento le indicazioni, ma che certamente in parte hanno a direttrici le Suore della Carità.

L'Umbria e le Marche conservano Istituti religiosi in buon dato, che le Luogotenenze del Pepoli e del Valerio si astennero d'abolire in omaggio della legge sarda sulle Corporazioni religiose del 1855. Ad onta delle tradizioni riformiste Leopoldine, sopravissero in Toscana 99 Istituti elementari, e sopratutto 9 stabilimenti d'istruzione secondaria governati dalle Corporazioni e Congregazioni religiose.

Sì delle une che delle altre scarseggia il concorso nella istruzione presso le provincie napoletane; ma pur troppo ivi non abbondano neppure le scuole laiche, sicchè dal ristretto numero degli Istituti religiosi niun argomento conclusivo può trarsene.

Ove si rifletta che nelle scuole dei paesi protestanti, in Inghilterra appunto ed in Prussia, l'insegnamento è monopolio pressochè esclusivo de' sodalizi religiosi v'è da rimanere soddisfatti, considerando che gli impedimenti all'esercizio pieno della libertà sieno minori tra noi, e che, comparativamente al resto degli Istituti, a un più ristretto numero riescano quelli delle Confraternite religiose.

La Francia e la Spagna hanno congregazioni religiose insegnanti, che per numero superano le nostre; ond'è che a noi sarà data facoltà di emanciparcene senza gravi ostacoli, in ragione appunto della loro pochezza, e senza recare alcun sensibile turbamento alla pubblica istruzione.

Nel quadro che segue sono consegnati i rapporti che passano tra il numero degli istituti retti da Ordini religiosi e quelli degli stabilimenti laicali tanto nel Regno e suoi compartimenti quanto nella vicina Francia (*).

COMPARTIMENTI TERRITORIALI	ISTITUTI — PRIMARI DIRETTI: da laici e religiosi	da religiosi	religiosi su 100 laici e religiosi	SECONDARI DIRETTI: da laici e religiosi	da religiosi	religiosi su 100 laici e religiosi
Piemonte	7273	236	3	72	9	12
Liguria	1647	100	6	18	8	44
Lombardia	7165	77	1	67	4	6
Emilia	3304	48	1	60	3	5
Umbria	541	41	8	17	»	»
Marche	1466	32	3	26	2	8
Toscana	2557	76	3	52	9	17
Abruzzi e Molise	1068	9	0.8	8	»	»
Campania	2016	32	2	26	9	35
Puglie	1186	13	1	16	7	44
Basilicata	336	2	0.6	8	»	»
Calabrie	921	3	0.3	8	1	12
Sicilia	1110	125	11	48	6	13
Sardegna	688	9	1	16	5	31
ITALIA	31228	801	3	436	63	14
FRANCIA	72060	19622	27	(**) 1295	33	2

Negli istituti religiosi attendono alla istruzione ed alla educazione 9,007 maestri che vivono sotto le regole dei rispettivi ordini, e dei quali 8,545 per l'insegnamento primario, e 462 pel secondario; 921 per le scuole maschili, 8,086 per le femminili. Al servizio di quegli stabilimenti troviamo applicati 6,279 conversi (maschi 338, femmine 2,941).

La media degli insegnanti per istituto è di 8 circa; e più precisamente 7 per le scuole secondarie, 8 per le primarie; negli istituti pei maschi 5, in quelli per le femmine 10.

Nel complesso dell'insegnamento codesta ragione è assai meno elevata, contandosi nelle scuole secondarie laicali e religiose non più che 6 maestri per istituto, nelle scuole primarie maschili 116 maestri per 100 istituti, e per lo stesso numero di istituti femminili 115 maestre.

È proficuo che l'istruzione secondaria, la quale consta di materie sì varie e disparate, sia largamente provvista d'insegnanti; e però vorremmo che le finanze pubbliche permettessero di seguire quest'esempio anche nelle scuole laicali. Non così può dirsi dell'istruzione primaria, ed una parola di giusto rimprovero può rivolgersi a quegli stabilimenti che così poco assegnatamente dispongono dei fondi a loro confidati, destinando come abbiam visto 8 insegnanti per ogni istituto elementare, in cui frequentano di solito un numero d'allievi più limitato che non nelle scuole ordinarie.

Il fatto analogo si riscontra nell'amministrazione della carità, in cui le congregazioni religiose all'assistenza di pochi infermi applicano più che altrettanti Fatebenefratelli.

COMPARTIMENTI TERRITORIALI	PERSONALE ADDETTO ALL'ISTRUZIONE — PRIMARIA: Laici e religiosi	Religiosi	Media dei maestri per istituto: laici e religiosi	religiosi	Religiosi su 100 laici e religiosi	SECONDARIA: Laici e religiosi	Religiosi	Media dei maestri per istituto: laici e religiosi	religiosi	Religiosi su 100 laici e religiosi
Piemonte	7614	782	1	3	10	510	63	7	7	12
Liguria	1649	599	1	6	36	192	83	6	6	42
Lombardia	8266	885	1	12	11	385	36	8	9	9
Emilia	3705	559	1	12	15	294	42	5	14	14
Umbria	547	212	1	5	38	192	»	11	»	»
Marche	1473	107	1	4	7	126	3	5	3	3
Toscana	3123	919	1	12	29	244	89	6	10	37
Abruzzi e Molise	1072	155	1	17	14	98	»	5	»	»
Campania	2092	343	1	12	16	161	80	6	9	48
Puglie	1231	62	1	5	5	178	48	6	5	61
Basilicata	389	»	1	»	»	70	»	5	»	»
Calabrie	912	7	1	7	1	140	13	5	8	9
Sicilia	1215	846	1	6	71	258	22	5	4	8
Sardegna	670	10	1	1	2	103	16	6	3	16
ITALIA	33989	5466	1	7	16	2746	462	6	7	17
FRANCIA	115385	49578	2	3	43	»	»	»	»	»

Il complesso degli alunni che ricevono l'istruzione o l'educazione da ordini religiosi o da corporazioni regolari e secolari somma a 97,440. Più che due terzi di questo numero (62,901) appartengono al sesso femminile. Sulla cifra di 18,712 maschi allevati di quella guisa, 12,960 fanno parte delle scuole primarie, e 5,752 sono alunni delle scuole secondarie. Le scuole per la sordo-mutolezza dirette da congregazioni religiose contano 1217 alunni (1205 femmine e 12 maschi) per la maggior parte istruiti ed educati negli istituti della provincia di Milano (926 alunni). I frequentatori degli asili infantili aventi direzione religiosa ammontano a 15,827. Tale almeno è la cifra consegnataci dalle amministrazioni provinciali, con evidente ommissione in essa degli alunni di molt'altri asili pure diretti da religiosi. È notevole come dapprincipio codesta utile istituzione abbia avuto ad avversario il partito ultra-cattolico; ma poi, quando mise salda radice, nè fu possibile trattenerne lo sviluppo, esso pensò impadronirsene, curando che alla testa degli istituti fossero poste le figlie e suore della carità. Senza disconoscere i buoni uffici che codeste suore sono state in grado di rendere all'educazione dell'infanzia, noi siamo d'avviso che senza confronto più utili possano riuscire le cure di chi, vivendo nel mondo, meglio soddisfa ai doveri e più acconciamente provvede ai bisogni della famiglia.

Una essenzialissima distinzione importa stabilire tra gli alunni che alle corporazioni religiose richiedono soltanto l'istruzione, e quelli invece che vivono in comunità sotto speciali discipline educative. Gli alunni di questa seconda categoria, o gli interni o convittori, sono in numero di 15,564, dei quali 13,810 con iscrizioni nelle classi elementari, e 1754 immatricolati nelle scuole secondarie. Nelle classi elementari i convittori stanno agli alunni come 15 : 100; nelle scuole secondarie i primi ai ragguagliano ai secondi come 30 : 100.

Il rapporto degli alunni al numero degli istituti e degli insegnanti può vedersi nel prospetto che segue, in cui alle cifre per compartimento e per l'intero Regno si sono contrapposte quelle desunte dalle statistiche relative alla Francia, la quale per similarità di storia, predilò nelle corporazioni religione insegnanti un avanzo degli ordinamenti dell'età di mezzo.

COMPARTIMENTI TERRITORIALI	ALUNNI DELLE SCUOLE — PRIMARIE: Istruiti da laici e religiosi	Istruiti da religiosi	Media degli alunni p. scuola diretta da laici e relig.	Media da religiosi	Alunni istruiti da religiosi su 100 istruiti da laici e religiosi	Su 100 alunni istruiti da religiosi: maschi	femmine	promiscui	SECONDARIE: Istruiti da laici e religiosi	Istruiti da religiosi	Media degli alunni p. scuola diretta da laici e religiosi	Media da religiosi	Alunni istruiti da religiosi su 100 istruiti da laici e religiosi
Piemonte	347702	30487	46	129	9	11	46	43	4485	600	62	67	13
Liguria	58311	10129	38	101	17	6	72	22	1280	504	71	74	46
Lombardia	332559	10061	70	131	3	11	89	»	4710	425	70	106	9
Emilia	93984	5322	28	111	6	13	87	»	3386	472	56	154	14
Umbria	14919	3148	28	77	21	15	85	»	384	»	23	»	»
Marche	30215	1591	27	49	5	2	98	»	823	46	32	23	6
Toscana	75005	9820	29	129	13	35	65	»	3792	1160	73	129	31
Abruzzi e Molise	32310	1040	30	116	3	29	71	»	399	»	49	»	»
Campania	76735	4018	38	129	5	29	60	11	1901	1306	73	145	69
Puglie	32729	1018	27	78	3	56	44	»	969	586	61	84	60
Basilicata	10198	»	26	»	»	»	»	»	47	»	23	»	»
Calabrie	26908	305	29	101	1	32	68	»	413	76	51	76	18
Sicilia	37832	8453	34	68	22	7	93	»	2543	125	53	21	5
Sardegna	21360	523	31	58	2	100	»	»	969	362	23	72	37
ITALIA	1190737	85916	38	107	7	15	67	18	26121	5752	60	91	22
FRANCIA	4720224	1912210	65	97	40	22	62	16	112638	6285	81	160	5

Vediamo adesso quali siano le Corporazioni maschili e femminili che principalmente attendono all'insegnamento.

Le Corporazioni maschili insegnanti comprendono alcuni Ordini religiosi, i Chierici regolari, le Congregazioni ecclesiastiche, gli Oblati. Alla prima categoria spettano i Francescani, gli Agostiniani e i Benedettini, indicati appunto secondo il grado della loro importanza rispetto al numero degli Istituti che dirigono o degli allievi cui insegnano. Secondo codesto modo di classificazione fra i Chierici regolari vanno annoverati gli Scolopi, i Barnabiti, i Somaschi, mentre i Ministri degl'infermi e i Teatini non contano più che un Istituto educativo per ciascuna corporazione.

Le Congregazioni ecclesiastiche maschili contano addetti all'istruzione ed all'educazione, avuto sempre riguardo al maggiore o minor numero degli stabilimenti di loro rispettiva pertinenza, gl'Istituti dei Fratelli delle Scuole cristiane, dei Missionari, dei Dottrinari, dei Filippini, dei Vincenzini, degli Oblati. I Padri Cinesi, i Gerolimini e i Pii Operai non dirigono che un solo Istituto per Congregazione; gli Oblati in cambio hanno la direzione di tre diversi stabilimenti.

Alle Corporazioni femminili insegnanti vanno ascritti gli Ordini religiosi delle Benedettine, che vantano il maggior numero di Istituti, ed alle quali tengono dietro, subito dopo, le Clarisse e le Domenicane. A qualche distanza vengono le Agostiniane, le Salesiane, le Stimatine, le Francescane e le Carmelitane. Un più ristretto numero di stabilimenti hanno le Cappuccine, le Servite, le Monache della Purificazione e le Crocifisse. Le Cassinensi, le Bernardine e le Olevitane non possiedono più che due Istituti per ciascun Ordine, ed uno soltanto le Battistine, le Monache del Buon Gesù e del SS. Sacramento.

Fra le Congregazioni religiose si distinguono, per numero d'Istituti educativi le Suore e Figlie della Carità e le Collegine. Anche le Suore e Figlie di S. Giuseppe, della Misericordia, di S. Orsola, le Madri Pie, le Oblate, le Suore di S. Dorotea e del Sacro Cuore vantano stabilimenti in buon dato. Un più modesto numero d'Istituti possiedono le Suore e Figlie di Gesù e Maria, le Suore del Bambin Gesù, del Buon Pastore, le Suore Oblate di S. Filippo Neri, le Suore del SS. Redentore e le Suore Teatine della SS. Concezione. Le Pie Operaie e le Suore della Sacra Famiglia non dispongono che di un solo stabilimento per ciascuna Congregazione.

Fin qui s'è fatto cenno delle corporazioni e congregazioni religiose insegnanti. Ma nel nostro computo non sono entrati i docenti che per avventura facessero parte di qualche Ordine religioso, non vivendo del resto in comune, e sopra tutto senza che la loro istruzione fosse impartita ne' conventi e nei monasteri. Ben altre proporzioni certamente avrebbe assunta la nostra statistica, qualora avesse avuto luogo codesta aggiunzione. Il compito nostro era invece di mettere in evidenza la parte che le corporazioni e le congregazioni ecclesiastiche rappresentano ancora nell'insegnamento, e non di tener dietro alle funzioni che i membri di esse potessero esercitare individualmente come privati. I frati e le monache che, rinunziando alle obbligazioni delle corporazioni, accettano le discipline dell'universale, moralmente più non fanno parte di un ordine religioso, ed il loro insegnamento rientra nella sfera comune.

L'imperfezione vera che non possiamo non riconoscere nella presente statistica consiste in ciò, che mentre molti sono i conservatorii e gli ospizi e in genere gli istituti di carità, dove simultaneamente al soccorso ed all'educazione, le corporazioni e congregazioni religiose impartiscono anche un primo grado d'istruzione, nei nostri prospetti essi vi figurano incompletamente, e per tal guisa non ci è dato d'abbracciare in tutta la sua ampiezza e in ogni altro particolare l'organismo ancor sussistente dell'insegnamento monacale.

(*) Devesi avvertire come, nei prospetti che fanno parte di queste considerazioni generali non si sia tenuto conto dei conservatorii di carità; e ciò perchè la notazione di quegli stabilimenti venne pure omessa nel volume della statistica officiale sull'istruzione primaria del Regno. Volendoli computare saremmo stati tratti a confronti i cui termini non avrebbero avuto la necessaria rispondenza tra loro.

(**) In questo numero sono compresi 223 istituti diretti dal clero secolare, che contano una scolaresca di 15,910 alunni. Nella colonna invece dei nostri ginnasi e licei non vennero compresi i seminari, dove pure fin qui impartissi l'istruzione secondaria anche per gli alunni che non percorrono la carriera religiosa.

---

agitò del continuo occupandosi dei suoi convitati, i quali, a dir vero, si occupavano più del pranzo che di lui. Ma in mezzo a tutto quel frastuono chi lo avesse osservato con qualche attenzione avrebbe intravveduta di tratto in tratto una nube di stanchezza e di noia, e avrebbe chiesto come mai fosse bastato poco più di un anno di vita provinciale a renderlo quasi straniero a quei divertimenti a cui anelava forse solo per abitudine; tale almeno era la spiegazione più logica e naturale del suo contegno.

I discorsi che si tennero durante il banchetto furono un po' sbrigliati. Le avventure galanti ne fecero le maggiori spese. Le antiche amanti di Leopoldo vennero quasi tutte passate in rivista; e più di una signora avrebbe arrossito certamente udendo pronunziare il suo nome, con equivoca riverenza, da quei labbri avvinazzati e motteggiatori. Il conte Leopoldo si difendeva con energia dalle accuse degli amici, giurando che era stato assai meno fortunato di quanto si pensava. Diceva che non era mai stato seriamente amato e che le avventure che gli si attribuivano erano più che problematiche.

— Come! pretenderesti, per esempio, che la bella signora Arenti, la quale ti recitò tante scene di gelosia per la piccola Celeste, non avesse proprio per te che un'innocente amicizia? sclamò il cavalier Savelli, un giovane lungo e magro come una lucertola.

— Se mi parlate di questa fatta d'amori, non posso che darvi ragione, rispose il conte Salvi; fui amato anch'io come un altro, e quanto ogni uomo che non sia proprio brutto e pitocco può esserlo in questo mondo.

— E quale specie d'amore vorresti inspirare? saltò su a dire il cavaliere Arnaldi. La Celestina stessa ti ha amato pazzamente; a proposito sai che ella fa concorrenza alla prima ballerina di *rango* francese al teatro Regio? Una vera fortuna per lei; è molto applaudita, te lo assicuro. Questa sì che pianse a calde lagrime quando lasciasti Torino!

— Ha avuto torto perchè mi aveva licenziato su due piedi appena le dissi che i miei fondi volgevano al ribasso, ripigliò il conte ridendo.

— Che cosa prova ciò? sclamarono due o tre in una volta. È una ballerina in fin dei conti, e non si può pretendere miracoli da lei. Ma al postutto essa è un'adorabile creatura.

E le doti di madamigella Celeste, fra le quali veramente non brillava il disinteresse, furono passate in rivista con una conoscenza di causa così piena da buon numero dei convitati da provare affatto la loro competenza.

Salvi stava contento ad approvare colla massima disinvoltura, come uomo a cui un tale soggetto è divenuto affatto indifferente. Si propose bentosto dall'allegra comitiva di andare a terminare la sera al teatro Regio per ammirare le grazie della Celestina. Il conte Salvi, benchè già un po' annoiato, si decise anch'esso ad accompagnare gli amici onde fare così atto di presenza agli occhi della società elegante riunita in quel luogo. Gli altri pensarono invece di avere risvegliato nel suo cuore l'antico affetto (che non aveva mai esistito) per la ballerina, e si proposero divertirsi un po' alle sue spalle.

Verso la metà dello spettacolo, quando il momento del ballo si avvicinava, un palchetto di prima fila si aperse rumorosamente, e la maggior parte di coloro che avevano pranzato insieme da Trombetta, vi fece invasione, lasciando, per un tacito accordo, il miglior posto al conte Salvi. Quel palchetto era affittato tutti gli anni a una trentina forse di giovani eleganti, i quali si alternavano tutte le sere con poca spesa per far chiasso, dirigere gli applausi a loro modo e ottenere l'attenzione dalle signore di loro conoscenza. Il conte Leopoldo Salvi aveva fatto parte anch'esso di questa società, ed era noto come uno dei più chiassosi e più amabili fra quei buontemponi: quindi il suo riapparire in quel palchetto doveva produrre qualche sensazione. E la produsse difatti, perchè si vide tosto più di un cannocchiale dirigersi verso quella parte, e la notizia del di lui ritorno circolò colla rapidità del folgore pel teatro, ove, per quella sera, appena si parlò d'altro.

Ma non solo fra gli eletti crocchi si parlò del redivivo; anche sul palco scenico la comparsa di Leopoldo produsse gravi emozioni. Alcuni de' suoi amici avevano trovato il mezzo di far sapere la grande novella alla vezzosa Celeste; nè si mancò di parlarle delle sfondate ricchezze del nuovo arrivato, ricchezze che non potevano essere sorpassate se non dalla sua immensa generosità. La ballerina, la quale aveva avuto effettivamente una forte debolezza pel contino Salvi, rimase tutta scossa da questo annunzio: si acconciò con mano tremante e andò sulla scena mezzo stordita, ove sbagliò la misura de' più bei passi; avrebbe meritato dieci volte d'essere fischiata, se non fosse stata sostenuta da un forte partito, il quale aveva preso in uggia l'altra ballerina poco giovane, poco bella, e poco civetta — tre mostruosità imperdonabili sopra un teatro. La Celeste fissò gli occhi ad ogni istante nel palchetto di Leopoldo, ma esso si guardò bene di applaudire, di fare tampoco attenzione alla sua danza; uscì anzi sul più buono per recarsi a far visita ad alcune persone di sua antica conoscenza nei palchetti circonvicini.

Dapertutto fu accolto con cortesia, dapertutto gli si prodigarono sorrisi e strette di mano: i mariti furono i primi a fargli festa, e le signore ebbero per lui le più gentili moine. Quelle, colle quali era stato in maggior intimità, ebbero una modesta ritenutezza più significativa di qualunque cortesia. Ognuno però fu d'accordo per parlargli del famoso processo di cui numerosi giornali si erano occupati nel corso dello spirato anno; ognuno avrebbe voluto precisi schiarimenti su questo interessante dramma: il conte Salvi procurava allora, con bei modi, di cambiare un tema di discorso troppo melanconico in un teatro: ma non sempre non vi riuscì.

In complesso, per altro, dovette essere in quella sera contento degli altri e di se stesso. Il suo rientrare nella società elegante Torinese gli avveniva tale come lo desiderava. Sapeva bene che l'accoglienza che riceveva era dovuta all'eredità acquistata; che, povero com'era alla sua partenza, ognuno gli avrebbe voltato le spalle; ma che importava? Non sognava mica d'essere desiderato in società per se stesso: egli era contento di vedere che si occupavano, se non di lui, delle sue ricchezze. Difatti per diversi giorni non si chiacchierò d'altro nei *clubs*, nei caffè, nelle sale fastose delle più gentili signore; ed ei si vide letteralmente assediato da coloro i quali volevano provargli che nutrivano per lui un'amicizia a tutta prova. Il conte Salvi li accolse a braccia aperte, proponendosi di contentarsi dell'apparenza, ma si affrettò intanto a mettersi in traccia di quelli che poteva considerare come veri amici, a cui doveva qualche somma discreta di danaro, che restituì loro integralmente. Questa condotta produsse grande effetto, tanto più che nessuno pensava a domandargli nulla: e il concerto di lodi in suo onore crebbe a dismisura.

(Continua) LODOVICO DE ROSA.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Ci scrivono da Bayrouth in data 15 agosto ultimo.

Dai primi giorni del corrente mese l'epidemia fa molta strage a Bayrouth ed a Larnaca. Nella prima di questa città, oramai ridotta a non più di 20 mila abitanti, la mortalità è giunta fino a 40 circa individui al giorno; ed in Larnaca ove trovansi non più di 7 ad 8 mila abitanti, ascese fino a 15, 16 ed anche 20 morti al giorno, senza far cenno dei Turchi i quali sono in massima parte sepolti senza che alcuno ne abbia notizia. Il morbo si è pure sviluppato a Damasco, Acri, ed altri luoghi della Siria; molto è lo spavento e grande la miseria di queste popolazioni, cui il Governo locale non sa o non può recare quell'energico rimedio che sarebbe richiesto dalle circostanze.

Il Consiglio sanitario di questa città, nel quale il Consolato italiano è rappresentato dall'applicato consolare, sig. Lamberteghi, spiega tutta la possibile attività e zelo a sollievo della pubblica sciagura; ma poco secondato dalle Autorità locali, l'opera sua non torna di quell'utile che si era sperato. Soprattutto si lamenta la mancanza di buoni medici, i quali non sono che due, il dottore Suguet francese, ed il dott. F. Pestalozza di Milano. Quest'ultimo poi specialmente, occupando la carica di Ispettore sanitario al servizio del Governo turco, si può dire che abbia esso solo il peso della cura che si prestano a più centinaia di malati. Anche a Larnaca il grave carico della pubblica salute è sostenuto da un Italiano, unico e solo medico che siavi colà, il dottore Giuseppe Bottalico anche al servizio del Governo ottomano; ed a Giaffa pure devesi ad un Italiano, al dottor Alessandro Cutufà, ed alla felice riuscita delle sue cure, se il morbo ora vi è in pieno decrescimento. All'infuriare dell'epidemia in Giaffa non trovavasi colà che un solo medico vecchio ed infermo: tale condizione di cose appena venne a notizia del Cutufà che spontaneamente si offerse a recarvisi, e la sua abnegazione venne, come vi dissi, coronata dal più felice successo. Insomma possiamo dirlo senza tema di essere smentiti, in queste dolorose circostanze il nome italiano si mantenne a quell'altezza in cui lo desidera ogni amante della cara nostra patria comune.

Fra gli Europei di distinzione che ora mancarono ai vivi in questi paesi, vi segnalerò il negoziante sig. Giulio Pestalozza di Milano, ed il nuovo Console di Spagna a Damasco, sig. Echeverria, che morirono in Bayrouth. In Larnaca è morto il Console di Francia, conte di Maricourt; ed in Damasco la moglie del Console inglese, signor Rogers.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Nenagh Guardian*:

« Giusta quanto si è potuto traspirare in questi ultimi giorni non può più esservi dubbio che lo spirito di rivolta che si è recentemente manifestato su diversi punti dell'Irlanda non esista anche nella contea di Tipperary.

« Pare che il constabile in capo Harisson di Toomeravastation, piccolo villaggio a quattro miglia dalla città, sia stato informato che un certo numero di giovanotti, avevano l'abitudine di riunirsi in un campo nei dintorni del villaggio per esercitarsi al maneggio delle armi.

« Per ciò egli si portava con alcuni de' suoi uomini domenica verso le ore dieci della sera sul luogo indicato.

« Però, ritornandosene a casa, il contestabile incontrò un certo Daniele Connell, giovane affittaiuolo agiato, il quale dimorava presso il villaggio e che era in compagnia di un forestiere. Li fermò, ed avendoli visitati, trovò addosso al Connell una teoria all'indirizzo degl'insorti simile a quella che è in uso presso dei militari, e più la lista degli affiliati e della polizia.

« Il capo constabile si portò quindi alla casa del Connell, dove trovò, si dice, corrispondenze e lettere che avrebbero relazione colla società dei *fenians*. »

— Si legge nel *Tyrawly Herald*:

« Ci vien detto che questa società dei *fenians*, tanto diffusa nel paese, ha dato luogo a rimarchi sul pulpito di diverse cappelle cattoliche dei dintorni.

« I preti l'hanno riprovata nei termini più energici, ed hanno avvertito i loro fedeli del pericolo che incorrono gli affiliati.

« È tempo che qualche cosa si faccia per distruggere questa società illegale, il raddoppiare di vigilanza da parte delle autorità produrrà un effetto salutare.

« Rimase per lungo tempo sconosciuto quanto ora vien designato sotto il nome di *fenianismo*; al suo primo apparire fu messo in ridicolo, eppure oggidì è un fatto, è una realtà.

« È provato con testimonianza degne di fede che per un lunghissimo lasso di tempo compagnie di 50 a 500 uomini si radunarono nelle ore misteriose della notte per esercitarsi alle armi.

« L'organizzazione di tali corpi è così generalizzata che oramai si è fatta pubblica; ma quanto vi ha di più strano, si è che il governo, il quale dee necessariamente essere stato informato di quanto accadeva, non abbia ancor preso nessuna misura per sciogliere questa società, od impedire riunioni aventi uno scopo illegale.

« Lo scopo di questa società dei *feniani*, che ha, si dice, il suo quartier generale in America, donde vengono i suoi agenti, è di far trionfare il verde sul rosso, e cioè di render l'Irlanda indipendente dall'Inghilterra, mettendola sotto la protezione, o controllo dell'America, ed alleviandola far dell'Inghilterra un paese soggetto a tutte due.

« I membri della società dei *fenians* si obbligano con giuramento ad aiutarsi a vicenda, ed ultimamente, in occasione di una rissa a Dangam, si vide della gente far appello al popolo radunato e reclamarne il suo aiuto a titolo di buoni *fenians*, per liberare dalle mani della polizia un prigioniero.

« Si durò la più grande fatica a poter ottenere la deposizione di uno dei testimoni, intimidito dalla minaccia di qualche membro della società, per modo da non poter più parlare. Recentemente cinque individui, incolpati di aver violati i regolamenti sull'esercizio e sulle manovre militari, comparivano davanti il tribunale dei Petty sessions di Dundalk. Questi uomini gridavano: *hourrah per la nostra libertà! hourrà per i fenians!*

« Nella contea di Limerick si fa ammontare a due mila il numero di questi *fenians*. È veramente lamentevole cosa il pensare alla follia di quei poveri sviati che compongono una tal società, giacchè nessuno può ragionevolmente credere possibile la separazione dell'Irlanda dall'Inghilterra finchè questa sarà nazione.

« Il solo risultato che si possa prevedere, se mai queste bande dei *fenians* dovessero lasciarsi trascinare alla ribellione aperta contro il governo, si è un orribile sagrifizio d'uomini.

« Finchè il *fenianismo* non sia compiutamente distrutto, i capitali non saranno sicuri, ed i capitalisti si rifiuteranno di concorrere in modo alcuno a ristabilire la prosperità dell'Irlanda. »

— Si legge nel *Corriere d'Europa*:

« A forza di far parlare di sè la fraternità dei *fenians*, questa vasta società segreta, che ha per iscopo di fondar la repubblica in Irlanda, ha finito per essere considerata come una realtà.

« Al nord come all'ovest, ed al sud dell'Irlanda si radunano regolarmente di notte tempo nei campi delle squadre le quali fanno gli esercizi militari sotto la direzione di vecchi soldati dell'armata inglese e dell'armata federale.

« Si parla di depositi d'armi venute dall'America, e la cui esistenza sarebbe conosciuta dalla polizia.

« Si osserva che mentre continua nelle stesse proporzioni la emigrazione dei braccianti per gli Stati Uniti, l'America rinvia all'Irlanda centinaia di veterani messi in disponibilità per la cessazione della guerra.

« In questi si vogliono vedere altrettanti sott'ufficiali istruttori dell'armata che i *fenians* stanno organizzando sul suolo della madre patria, e si dice che molti di loro, affiliati della società già prima della loro partenza per l'America, non abbiano preso servizio nell'armata federale che per ordine di capi segreti ed al solo scopo di acquistarvi cognizioni militari che dovranno servire nel futuro movimento dell'Irlanda.

« L'organizzazione dei *fenians* non abbraccerebbe soltanto l'isola sorella, ma si estenderebbe anche ai grandi centri industriali dove si trovano agglomerati molti Irlandesi.

« Liverpool specialmente sarebbe il centro di una propaganda attivissima, ed a Liverpool appunto verrebbero organizzati i soldati licenziati dal servizio militare in America, e diretti poi colle stesse istruzioni su varii punti dell'Irlanda. »

FRANCIA. — La *Patrie* del 18 ha:

« Veniamo a sapere che l'avviso a vapore l'*Éclaireur*, avente a bordo il signor barone Saillard proveniente da Tolone, è arrivato a Tunisi il 12 settembre.

« Il barone Saillard, incaricato di una missione speciale dal governo francese, doveva essere ricevuto all'indomani dal bey di Tunisi a Bardo. »

Il *Sémaphore* di Marsiglia annunziando due giorni or sono la partenza dell'*Éclaireur*, soggiungeva:

« Si suppone che la missione del signor Saillard non possa tornar molto gradita a Sidi-Sadock ed a chi lo avvicina. »

Noi crediamo sapere che si tratta solamente di esigere dal bey qualche riparazione dovuta a sudditi francesi dell'Algeria stati maltrattati nelle provincie della Reggenza.

— Si legge nella stessa *Patrie*:

La *Gazzetta d'Augusta* del 16 settembre pubblica il testo della circolare 29 agosto indirizzata dal signor Drouyn di Lhuys agli agenti diplomatici della Francia all'estero, e soggiunge che ne può garantire la autenticità.

Questo testo non differisce molto da quello stato pubblicato dal *Journal de Bruxelles*.

PRUSSIA. — Una lettera patente del re controfirmata dal signor di Bismark prende possesso del Ducato di Lauenburg conformemente al voto stato espresso dalla rappresentanza del paese, ed aggiunge al Ducato di Lauenburg il titolo di regio.

La lettera patente promette di difendere i diritti ben acquisiti, e nomina il signor di Bismark, presidente del gabinetto, ministro del re per il Lauenbourg.

Il Ducato sarà governato giusta le leggi vigenti nel Lauenburg.

Tutti i funzionari i quali avranno prestato giuramento di fedeltà saranno mantenuti ai loro posti.

Il conte d'Arnin Boitzenburg è incaricato di prender possesso del Ducato; la prestazione del giuramento è riservata a quando il re potrà assistere personalmente a quest'atto.

(*Havas.*)

AUSTRIA. — La Dieta della Transilvania è disciolta e per questo solo fatto i ventisei deputati che essa aveva eletti al Reichsrath sono liberi dal loro mandato.

La nuova Dieta transilvana che sta per riunirsi in forza del rescritto imperiale che il suo còmpito rigorosamente limitato, essa deve rivedere l'articolo relativo all'unione; non ha missione di procedere a nuove elezioni pel Reichsrath.

È certo che il Reichsrath è posto fuori d'azione finchè la Dieta che è stata disciolta non venga rimpiazzata da una nuova che deleghi nuovi deputati, ed è ancora più indubitato che, quand'anche lo volesse il ministero, la convocazione di un Reichsrath pieno non sarebbe più possibile senza un nuovo cambiamento politico.

Gli avversari d'un Parlamento centrale austriaco ci obbietteranno senza dubbio che, segnalando la caduta del Reichsrath pieno, noi non abbiamo motivo reale per deplorare la disparizione di questa creazione che non esiste che a forza di finzioni legali.

È vero che le Diete di Ungheria e di Croazia rifiutarono di mandare i loro deputati al Reichsrath, che i Tschechi ne uscirono, che l'Assemblea era incompleta, ciò che nessuno più di noi lamentava.

Ma l'idea di un Parlamento unitario essendo posta, come poteva il partito costituzionale cominciare le sue operazioni altrimenti che ammettendo come principio costituzionale che gli assenti volontariamente devono sottomettersi alla maggioranza dei presenti?

Noi che sosteniamo il principio che senza un'assemblea unitaria di rappresentanti, tutto il nostro costituzionalismo è fabbricato sull'arena; noi non possiamo rinunziare all'idea di un Reichsrath pieno, e noi vediamo con inquietudine demolita questa instituzione.

Può darsi che essa si riedifichi su di un nuovo piano, perchè nessun uomo di Stato pratico non può disconoscere la necessità per l'Austria di avere un'istanza suprema costituzionale sotto una forma unitaria.

Sintantochè noi non ci arriveremo, la rappresentanza dell'impero sarà difettosa, e noi non troviamo ben fatto l'abbandonare la sua vecchia abitazione senza aver pronta una casa, perchè nell'intervallo non si trovi senza tetto.

(*Neue Freie Presse*)

GERMANIA. — Si scrive da Schleswig al *Monitore prussiano*:

« Il governo provvisorio dello Schleswig ha pubblicato in data 31 agosto un avviso concernente un protocollo stato firmato a Berlino il 1° aprile 1865 dai plenipotenziari d'Austria, Prussia e Danimarca, in vista di meglio definire alcune disposizioni del trattato di pace 30 ottobre.

Ecco questo protocollo:

« Le potenze firmatarie del trattato di pace del 30 ottobre avendo giudicato necessario di meglio precisare il senso di molte disposizioni del detto trattato, i plenipotenziari qui sottoscritti, cioè per S. M. l'imperatore d'Austria, il signor conte Karolji de Nagy-Karol, ciambellano attuale, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; per S. M. il re di Prussia il signor Edoardo Leopoldo di Bismark Schoenhausen, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri; per S. M. il re di Danimarca il sig. Cristiano Giacomo Cosmo Braestrup, consigliere privato e primo presidente della città di Copenhagen, si sono riuniti oggidì e si sono accordati sui punti seguenti:

« Art. 1° Gli antichi possedimenti del duca di Augustenburgo che non sono stati invenduti prima del 16 novembre 1864, nonchè i redditi catastati delle enfiteusi che hanno interamente appartenuto ai possedimenti augustenburghesi spettano ai Ducati allo stesso titolo che i domini dello Stato situati nel Ducato.

« Art. 2° Le somme dovute sul prezzo di vendita dei possedimenti del duca di Augustenburgo, compresi i possedimenti di Gravenstein e pertinenze state rivendute prima del 16 novembre 1864, ritornano alla Danimarca, e così pure gli interessi di questi debiti e gli acconti che possono essere stati pagati in tanto quanto non sieno stati ancora esatti dal pubblico tesoro della Danimarca.

« Art. 3° L'indennità per gli antichi possedimenti del duca di Augustenburgo di cui nell'articolo 11 del trattato di pace non ricadrà a carico dei Ducati che in quanto essa non sia resa esigibile dopo il 16 novembre 1864; così pure gli interessi e pagamenti che possono essere stati fatti sui debiti privilegiati i quali gravavano su questi beni.

« Art. 4. La somma dovuta al tesoro danese da funzionari pubblici, e da privati nei Ducati, e che provengono in parte da prestiti stati fatti dalla Corona danese a comuni ed a pubbliche amministrazioni nei Ducati, in parte da alienazioni di porzioni del dominio pubblico situato nei Ducati, e così pure gli interessi ed i capitali stati pagati su questi crediti dal principio dell'esecuzione federale, o da quello delle ostilità, in quanto che questi non sieno stati di già versati al tesoro danese, appartengono alla Danimarca. »

RUSSIA. — In Russia è stata celebrata la festa dell'imperatore Alessandro.

Vennero fatte in tale occasione molte promozioni nell'armata, ed elargite molte distinzioni onorifiche.

(*Patrie*)

— È stata accordata per tutta la Russia la franchigia postale per tutte le pubblicazioni di statistica, mandate dall'estero agli istituti di scienze e società scientifiche dell'impero, e per quelle da questa spedite all'estero a condizione però che le spedizioni vengano fatte col mezzo del Ministero dell'interno.

(*Nord*)

STATI UNITI. — Si legge nel *Messaggiere franco americano* del 1 settembre da New-York:

« Un telegramma di Vashington, ci dà la notizia che il signor Brovvn, già governatore della Georgia, ed il signor Linton Stephens, ebbero una conferenza col presidente ad oggetto di intendere la grazia del già vice-presidente del Sud.

Il signor Johnson ha risposto favorevolmente ed egli si dispone già a dar degli ordini perchè il signor Alessand Stephens venga messo in libertà.

ULTIME NOTIZIE

Acqui. — Dal 19 al 20, casi 2; morto 1.

Castiglia. — Dal 19 al 20, casi 3; morti 2.

Cartosio. — Dal 19 al 20, casi 3; morto 1.

Melazzo. — Nulla.

Santa Maria Nuova. — Dal 17 al 18, casi nessuno; morto 1 e 1 dei giorni precedenti.

Castelfidardo. — Dal 18 al 19, casi 3; morti 2 dei giorni precedenti.

Filottrano. — Dal 18 al 19, casi 2; morto 1 dei giorni precedenti.

Osimo. — Dal 19 al 20, casi 5; morti 2.

San Martino. — Nulla.

Modena. — Dal 19 al 20, casi 2; morto nessuno.

Id. territorio. — Morti 2 dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal 19 al 20, caso 1; morto 1 dei giorni precedenti.

Apricena. — Dal 18 al 19, caso 1; morto 1.

Torre Maggiore. — Dal 18 al 19, caso 1; morto nessuno.

Bari. — Dal 19 al 20, casi 2; morto nessuno.

Molfetta. — Dal 19 al 20, casi 8; morto 1 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 19 al 20, casi 5; morto 1 dei giorni precedenti.

Giovinazzo. — Dal 18 al 19, casi 3; morto 1 dei giorni precedenti.

Pescara — Dal 18 al 19, nulla; morto 1 dei giorni precedenti.

Il *Journal des Débats* scrive quanto segue a proposito della pubblicazione della nota inglese e francese sulla Convenzione di Gastein:

— Si ha diritto di supporre che il signor Drouyn de Lhuys e lord Russell non hanno messo impegno ad esprimere l'opinione dei loro Governi, e non l'hanno lasciata divenir pubblica se non per rendere manifesto a tutti il ristabilimento più o meno durevole dell'accordo anglo-francese. Perchè, a parte questo risultato che fin d'ora è raggiunto, i due dispacci non potrebbero guari averne nessun altro. Infatti i due ministri degli affari esteri di Francia e d'Inghilterra si dirigono ai loro agenti rispettivi, e unicamente ad essi. I rappresentanti delle due potenze occidentali, a Vienna e a Berlino, non hanno ricevuto l'ordine nè l'autorizzazione di comunicare ai sovrani presso i quali sono accreditati il dispaccio che hanno ricevuto. Ne segue, giusta gli usi diplomatici, che questi dispacci sono come se non esistessero per le Corti di Berlino e di Vienna.

— I giornali ministeriali di Berlino hanno data una relazione dell'affare Ott che discolpa quasi interamente il conte d'Eulenburg. L'*Indépendance Belge* crede di sapere che al ministero degli esteri di Francia non fu ancora ammessa l'esattezza di questa versione.

— I giornali di Londra non parlano che degli arresti fatti in Irlanda a spronano il governo ad agire energicamente. La Contea di Cork fu posta *sotto il regime dell'atto che regola il mantenimento della pace*, vale a dire sotto un regime che sul continente sarebbe chiamato stato d'assedio.

— La *Corrispondenza generale*, a proposito delle voci corse che il governo austriaco progettasse una nuova divisione amministrativa delle provincie occidentali dell'impero, e una nuova arbitraria circoscrizione territoriale, dichiara che sono false queste asserzioni, e che nulla si farà fuori delle leggi esistenti e senza il consenso delle Diete provinciali.

— Gl'insorti al Perù si sono resi padroni di tutto il territorio della repubblica. Però la discordia è scoppiata tra le loro file e il difetto d'omogeneità tra gli elementi rivoluzionari non fa ben augurare dell'avvenire. Una riunione del corpo diplomatico residente a Lima doveva aver luogo il 14 agosto per discutere le eventualità cui poteva dare occasione la presenza della squadriglia insurrezionale davanti a Callao.

— In un *meeting* assai numeroso tenutosi or ora a Nuova-York da ex-confederati furono prese le seguenti deliberazioni:

1° I confederati accettano come un fatto compiuto l'abolizione della schiavitù, e protestano contro l'intenzione che loro si affibbiava di ristabilirla quando ne avessero il potere;

2° Non si dolgono punto del giuramento di obbedienza che loro fu fatto prestare dopo la capitolazione e lo considerano come sacro;

3° Dichiarano sull'onore che sono disposti a dare il loro leale ed attivo concorso al governo federale nello scopo di ristaurare e raffermare le leggi civili.

A far principio dal 1° settembre sono tolte nel Sud tutte le restrizioni alla piena libertà de' traffichi che ancora sussistevano.

Il presidente Johnson ha pure annullati gli ordini del generale Howard, coi quali non tenevasi conto del perdono accordato, ed ingiungevasi di procedere alla espropriazione delle proprietà confiscate.

Questi ed altrettali provvedimenti fanno sempre più impopolare il presidente presso al partito radicale, il quale vocifera di porre Johnson in accusa davanti al Senato.

(*Pays*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Liverpool, 19.

Fu pubblicato un proclama per l'arresto del signor Stephens, uno dei capi dei fenians di Dublino che credesi sia qui rifuggito. Furono pure spiccati ordini d'arresto contro altri cospicui personaggi appartenenti a quella società.

Sabato e domenica furono tenute qui alcune riunioni segrete dai fenians di Liverpool e di Birkenhead, e fu deciso di spedire a Londra e a Dublino alcuni delegati per deliberare cogli altri membri della società.

I fenians si riuniscono militarmente ogni notte in alcune case di Liverpool, che sono ben note alle autorità.

Parecchi fenians che appartenevano al corpo dell'artiglieria dei volontari diedero da alcune settimane le loro dimissioni.

Torino, 19.

Rendita italiana 65 77 1/2.

Parigi, 19.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.	Settembre 18	19
Fondi francesi 3 0/0	68 80	68 85
Id. 4 1/2 0/0	96 50	96 50
Consolidati inglesi 3 0/0	90 —	89 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	66 70	66 50
Id. (fine mese)	66 70	66 52
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	837	828
Id. italiano	426	
Id. spagnuolo	513	510
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	247	246
Id. Lombardo-venete	465	458
Id. Austriache	413	413
Id. Romane	227	226
Obb. strade ferr. Romane	194	195
Obbligazioni della ferrovia di Savona	205	200

Vienna, 19.

La *Gazzetta di Vienna* reca un rescritto imperiale il quale ordina la convocazione di tutte le Diete, non compresa quella d'Ungheria, pel 23 novembre.

Bruxelles, 19.

Assicurasi che il signor Rogeard voglia rientrare nel Belgio per essere arrestato e giudicato.

Nuova-York, 9.

In seguito a numerosi rapporti indirizzati al governo, nei quali si esprimono i timori di una insurrezione dei negri emancipati del Sud, il generale Hovard raccomandò ai cittadini degli Stati meridionali di organizzare un servizio di pattuglie sotto il controllo delle autorità militari.

Johnson approvò l'organizzazione della milizia del Missisipì.

Il *Corriere degli Stati Uniti* assicura che in un Consiglio di ministri tenuto a Washington sulla questione messicana, tutti i membri del gabinetto, ad eccezione di uno, si pronunziarono in favore del mantenimento dello *statu quo*.

Il *New-York Times* dice che il sentimento pubblico, ad eccezione dei soli Irlandesi, è contrario ad una guerra coll'Inghilterra benchè esso biasimi la condotta tenuta dal Governo inglese durante l'insurrezione.

Assicurasi che il raccolto del cotone della Luigiana e nel Texas sia fortemente danneggiato dai bruchi.

Cotone 44 1/2.

Si ha da Brownsville in data del 26 agosto che ad un ballo dato a Matamoras in onore di un ministro dell'imperatore Massimiliano assistettero molti ufficiali federali, e che il generale Steele fece un brindisi all'imperatore.

Altro della stessa data.

La società dei fenians irlandesi stabilita a Springfield indirizzò alle popolazioni degli Stati Uniti un proclama in cui è detto: « I nostri fratelli in Irlanda sono ora più organizzati che mai. Il popolo irlandese è un popolo oppresso. Molti ufficiali americani e irlandesi recansi di soppiatto in Irlanda: in seguito 200,000 uomini andranno ad appoggiare le operazioni attive che avranno principio più presto che non si creda. » Il manifesto termina domandando il concorso delle popolazioni per comperare armi.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 20 settembre 1865.

VALORI		FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
5 % god.°	1 Lug. 65	65 67½	65 82½	66 05	66 00	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 ¾
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 ½	99 ¼
3 % god.°	1 Ap. 65	43 20	43 05	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 ¾
Imprestito Ferriere	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 ½	» »	Roma	30	507 »	504 »
Obb. Tes. Tosc. 1849		» »	» »	» »	» »	102 ½	» »	Bologna	30	99 ½	99 ¼
5 % p. 10								Ancona	30	99 ½	99 ¼
Az. Banc. Naz. Tosc.	1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	1715	» »	Napoli	30	99 ½	99 ¼
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	» »	» »	» »	180 »	» »	Milano	30	99 ½	99 ¼
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 ½	99 ¼
Obb. Tabacco 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 ½	» »	Torino	30	99 ½	99 ¼
Az. SS. FF. Livor.	1 »	73 ¼	73 »	» »	» »	» »	» »	Venezia e I.g.	30	246 »	244 ½
Obblig. 3 % dette	1 »	214 »	213 ½	» »	» »	» »	» »	Trieste	30	» »	» »
» 3 % »	1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc.	1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 ½	» »	Vienna	30	» »	» »
di 840 lire italiane								Detto	90	» »	» »
Obb. dette	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	360 »	» »	Augusta	30	» »	» »
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	87 »	» »	Detto	90	210 »	208 »
Detto di Siena		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Detto di Napoli		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 %	1 Lug. 65	70 ¼	70 ½	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion.	4 Mar. 65	345 »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30	25 21	25 05
Obbl. 3 % dette	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	186 »	» »	Detto	90	25 04	24 92
Dette demaniali	1 Ap. 65	410 ½	409 »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	100 »	99 ½
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 ½	99 »
Mot. Barsanti Matteucci 1ª Serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	99 ½	99 »
» » 2ª Serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 ½	99 »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	65 »	» »	Sconto Banca 5 %			
3 % idem		» »	» »	» »	» »	43 30	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 66 02½ fine ottobre.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

1116 **AVVISO**

per vendita giudiciale di beni immobili all'incanto.

In esecuzione del decreto proferito dal tribunale di prima istanza di Livorno all'udienza del dì 29 agosto 1865 sulle istanze del signore Egisto Pagliai commerciante, e possidente domiciliato in Livorno, rappresentato da messer Angiolo Minoli, la mattina del dì 30 novembre 1865 a ore dodici davanti la porta esterna del suddetto tribunale sarà proceduto alla vendita giudiciale degli appresso descritti immobili divisi in numero quattro lotti, a pregiudizio del fallito Isidoro Catani rappresentato dai signori Giovanni Romanelli, e Carlo Baricchi come sindaci provvisorii al di lui fallimento, sul prezzo di stima assegnato dalla perizia giudiciale del perito ingegnere signor Matteo Matteini del dì 14 agosto 1865, esistente nella Cancelleria del tribunale predetto in atti di num° 344 del 1865.

Lotto primo.

Terreno fabbricativo posto in angolo alle vie Paoli e dello Studio nella città di Livorno, della misura superficiale di braccia quadre 772, 40 pari a metri quadri 262, 58 con la fabbrica sopra iniziata i cui muri sormontano il piano terreno e cessano poco al di sopra delle finistre, di un mezzanino destinato a corrispondere sopra il detto piano terreno, compresi gli appoggi, e materiali ivi esistenti descritti e dettagliati nella suddetta perizia sulla stima di lire italiane 10,679, 83.

Lotto secondo.

Un appezzamento di terreno fabbricativo posto all'Ardenza sulla nuova via del Mare, a confine Allori, di figura rettangolare di lunghezza in facciata di braccia 25, pari a metri 14, 50; profondo braccia 41, 16, pari metri 24, 40, e così in una estensione superficiale di braccia quadre 1045, pari metri quadri 355, 50 sulla stima L. it. 1248, 53.

Lotto terzo.

Altro appezzamento di terreno fabbricativo sulla stessa nuova via del Mare difaccia alla via San Simone, in detto luogo dell'Ardenza, a confine col terreno del lotto precedente, di figura rettangolare, lungo in facciata braccia 25, pari a metri 14, 50, profondo braccia 41, 16, pari a metri 24, 40, e così di una estensione superficiale di braccia quadre 1045, pari a metri quadri 355, 50 sulla stima di L. it. 1457, 53.

Lotto quarto.

Altro appezzamento di terreno fabbricativo posto all'Ardenza suddetta, sulla detta nuova via del Mare, a confine col terreno del lotto precedente, di figura pure rettangolare, lungo in facciata braccia 25, pari a metri 14, 50, profondo braccia 14, 16, pari a metri 24, 40, e così di una estensione superficiale di braccia quadre 1045, 50, sulla stima di L. it. 1248, 53.

Il tutto con le condizioni di che nella cartella d'incanti del dì . . . . settembre corrente, esistente in atti suddetti, e con la descrizione dettagliata, confinazione e provenienze di che nella suddetta perizia giudiciale del dì 14 agosto 1865 del perito ingegnere signor Matteo Matteini, alla quale ecc.

Livorno, li 18 settembre 1865.

D. Ang. Minoli Proc.

1124 **CASSA CENTRALE**

DI RISPARMI E DEPOSITI.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª segnato di n° 111619 sotto il nome di Fontanelli Pergentina, per la somma di lire 132.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 7 agosto 1865.

1113 **CASSA CENTRALE**

DI RISPARMI E DEPOSITI.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª segnato di n° 76120 sotto il nome di Cozzi Assunta, per la somma di lire 61, 60.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 16 settembre 1865.

D'ordine ecc.

Il Cancelliere della regia Pretura di Borgo a Mozzano rende pubblicamente noto che al seguito di analogo decreto pretoriale del 12 settembre stante, la mattina del dì 24 ottobre 1865 a ore 10 antimeridiane, e successivi occorrendo sarà esposta al pubblico incanto sulla porta di questo pretorio, una casa di proprietà dell'Opera della Chiesa di Anchiano, sul prezzo di stima di lire nuove 775, da rilasciarsi a pronti contanti al maggiore e migliore oblatore, a carico del quale saranno le spese tutte.

Li 15 settembre 1865.

Il Cancelliere

1115 G. Giunti.

EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signor auditore Bernardino Landi, giudice commissario al fallimento di Joseph Passigli, sono intimati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo, a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore, la mattina del dì 4 ottobre prossimo, a ore 11 nella Camera di Consiglio del 2° turno civile di questo tribunale, per procedere alla nomina del sindaco definitivo, qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che nel caso di loro contumacia, il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del tribunale di 1ª istanza di Firenze, li 18 settembre 1865.

1122 G. Manetti.

L'AMMINISTRAZIONE ITALIANA

Rivista Economica per gl'Impiegati del Governo, delle Provincie e dei Comuni.

Si pubblica in Torino il 1° ed il 15 di ogni mese in-8° a due colonne.

Abbuonamento: Anno *lire* 10; semestre *lire* 6.

Torino, tipografia Falletti, via Basilica, n° 3. 973

Nel *Monitore Toscano* di n° 288 dell'anno 1862, 29 novembre, fu inserito il Decreto emanato dalla Pretura civile e criminale del quartiere San Giovanni di Firenze sotto di 26 novembre 1862 del seguente tenore, (ivi): « Inerendo « alle istanze avanzate dal signor ca- « valier Amerigo del fu signor Angiolo « Gondi, con la scrittura di istanza, e « protesta, e ibita negli atti di questo « tribunale sotto dì 26 novembre 1862, « inibisce a qualunque venditore di « commestibili, o altri generi di far fido « a chiunque si presenti a comprare « dai medesimi in nome del prefato « signor cavalier Gondi o sua famiglia, « qualunque genere di consumo senza « che ne sia corrisposto nell'atto della « consegna lo importare a pronti con- « tanti: dichiara perciò nel caso d'inos- « servanza di tale inibizione, che le « obbligazioni, che verranno contratte « in nome del detto signor cavalier « Gondi, si avranno per nulle, ed inef- « ficaci a tutti, e per tutti gli effetti di « ragione. Ordina infine, che la parte « deliberativa del presente decreto, « venga resa pubblica, mediante la in- « serzione della medesima nel *Moni-* « *tore Toscano*, ed in qualunque altro « periodico, occorrendo che si stampi « in questa città. »

Firmati: { E. Corradini, *Pret.* / Bonelli, *Coad.* }

Il signor cavalier Gondi suddetto, rinnuova la pubblicazione del suddetto decreto anche nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* a tutti, e per tutti gli effetti di ragione, ed in specie e per significare, che intende valersi anche in progresso della inibizione, e conseguenza di che in detto decreto.

Firenze, li 19 settembre 1865.

1119 Dott. Gaetano Catelani.

AVVISO.

Al seguito delle renunzia emessa dal signor Licurgo Bordoni, sindaco provvisorio del fallimento di Giacomo Grassini, d'ordine dell'illustrissimo signor giudice commissario, sono invitati tutti i creditori del detto fallimento, a comparire in Camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di Siena, il dì sei ottobre prossimo futuro ad ore 11 antimeridiane precise, per presentare la nota tripla, onde devenire alla nuova nomina del sindaco provvisorio.

Siena, li 19 settembre 1865.

1126 G. Becheroni, *Proc.*

1120 **EDITTO.**

In esecuzione del decreto proferito in questo stesso giorno dall'illustrissimo signor Pretore di questo tribunale, si rende pubblicamente noto, che alle istanze dei signori Ferdinando Pocci, Cherubino Cioletti, Francesco Tartagli, Lorenzo Bartolozzi, Giovanni Chiappini, Domenico Pocceschi, Luigi Contrucci, Giovanni Pelleschi, Lorenzo Ducci, Luigi Cioletti, Niccolao Ducci, Lorenzo Giovannini, Pietro Cioletti, Francesco Contrucci e Domenico Biagi, possidenti domiciliati in Calamecca, viene inibito a chiunque non vi abbia legale diritto o non sia munito di speciale permesso scritto dei proprietarii di introdurre nei beni dei sopra rammentati individui, situati nel popolo di Calamecca, comune di Piteglio per ivi *farvi pascolare e per qualsiasi altro* motivo, bestiami pecorini, caprini, cavallini, bovini, porcini e di qualunque altro genere, come pure di esercitare nei fondi medesimi qualunque siasi genere di caccia, con la comminazione che contro i contravventori verrà agito con il rigore ai termini della legge.

Dalla Cancelleria pretoriale di San Marcello, li 18 settembre 1865.

Il Cancelliere
Ulisse Pierotti.

1121 **EDITTO.**

La Pretura civile e criminale di San Giovanni fa pubblicamente noto, che con decreto di questo stesso giorno è stato assegnato il tempo e termine di giorni venti a chiunque creda avere diritto nella eredità relitta dalla donna Caterina Soffi di questa città, morta a Madrid fino dal dì 4 giugno prossimo passato ad avere prodotto nella Cancelleria di questo tribunale i titoli giustificativi tal qualità ereditaria, qual termine inutilmente decorso sarà proceduto alle ulteriori dichiarazioni di ragione.

Li 16 settembre 1865.

T. Teghini *Canc.*

I signori dottor Guido Guidi, Carlo Grobert, Maria Teresa e Rinaldo Visani-Scozzi, e Adelaide Baggiani nei Bertelli, inibiscono a chiunque di introdursi, sia per cacciare, sia far legna, o pascolar bestiame nei loro respettivi beni situati nella comunità di Vicchio che sono i seguenti, cioè: Podere della Cappella, Delle Case di Sopra, Della Casetta, Del Bosco, Di Ponticelli, Bosco delle Case, detto delle Rovinose, detto il Masso, detto i Lastrici, detto la Balza del Cerro, detto delle Fonticine, Marroneta e Querceto detto Bucelli, idem detto la Cerreta del Bosco, idem presso la Casa del Bosco, tutti spettanti al signor dott. Guido Guidi, e situati nel popolo di S. Pier Maggiore, poderi: Avena Crocellina, Villa, Casanuova, Casale e Cascina di Monte Giovi detta il Tamburino; boschi, di S. Donato al Cistro, di S. Martino a Scopeto, di S. Andrea a Barbiana, Badia a Bovino, di Vico Feraldi, e Pieve di Macone, di proprietà del signor Carlo Grobert, e situati nel popolo suddetto; poderi, Del Piano, del Burrone, Campo Mazzi, Casacce, Vignale, Consuma, e Doccia, e nei boschi denominati, Campatoli, Bosco, il Campaccio, la Consuma, Rovinaje, la Ghirlanda, Le Gioie, Fontaccia Sotto Monte Sassi, Vignale, Le Balze al Ponte a Vicchio, La Bandita, I Granchi, I Lastrici, Le Piane, Le Pulce, La Tavola, Pian Valle, Romanesca, Rifiettoli, Tra Fossi, Le Casacce, I Faeti il Tove le Balze, situati nei popoli di San Pier Maggiore e di S. Donato al Cistro, e spettanti ai signori Baggiani e Visani-Scozzi. 1123

Si rende noto che colla fine del mese d'agosto p. p. il signor Carlo Monticelli, di comune accordo, ha cessato dal rappresentare la mia Casa in Livorno.

Firenze, 19 settembre 1865.

1118 Carlo Mantellini.

1049

PERIODICO IL PIÙ UTILE E PIÙ A BUON PREZZO

Col 1° ottobre 1865 prossimo vedrà la luce

LA SCIENZA PER TUTTI

NUOVO PERIODICO UNIVERSALE

Che tratterà: LE SCIENZE FISICHE — NATURALI — L'AGRICOLTURA — L'IGIENE — LA FARMACIA — LE ARTI LE INDUSTRIE — IL COMMERCIO — LA VETERINARIA — LA MECCANICA, ecc.

Pubblicato per cura di una eletta di Scienziati

SI RACCOMANDA

Ai signori Professori dell'insegnamento tecnico, ai Maestri elementari, agli Agricoltori, Parroci, Sindaci, Capi di famiglia, di fabbrica, ecc.

SI PUBBLICA UNA VOLTA LA SETTIMANA

Associazione obbligatoria per l'annata: lire 6. — Chi si sarà associato prima del 1° ottobre riceverà un premio in libri equivalente al prezzo d'associazione.

Dirigersi con lettera franca e vaglia postale alla Direzione della scienza per tutti *in Alessandria.*

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

Edizione in 16° — Prezzo Lire 2.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

Edizione in 16° — Prezzo Lire 1 50.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

***Edizione nitida in 64°* — Prezzo Lire 1 60**

Verranno in seguito pubblicati tutti gli altri Codici nei formati predetti.

Contro vaglia postale diretto in **Firenze** alla Tipografia Reale, via Condotta, oppure in **Torino** alla Tipografia Eredi Botta, palazzo Carignano, si spediscono *franche* in tutte le Provincie del Regno d'Italia.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO D'ITALIA

Coll'Elenco alfabetico dei Comuni e loro popolazione e circoscrizione

Un vol. in-4° di pag. 380, al prezzo di lire 5.

SISTEMA DELLE SCIENZE DELLE LINGUE

DI

K. W. L. HEYSE

Opera postuma edita dal dottore H. Greinthal, professore dell'Università di Berlino.

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

corredata di alcune note per cura del cav. E. Leone

DOTTORE IN MEDICINA

Un volume — *Prezzo* . 4.

Manuale Pratico di Medicina Legale

DI

G. L. CASPER

PRIMA TRADUZIONE DAL TEDESCO AUTORIZZATA DALL'AUTORE

del Dottore EMILIO LEONE

con aggiunte del cavaliere Carlo Demaria

Opera utile a tutti i Medici specialmente condotti, ai Magistrati ed agli Avvocati.

Due volumi — Prezzo lire 16.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.

VERBALE DI ANNULLAMENTO

delle Cedole di Azioni della cessata Compagnia di

PROSCIUGAMENTO DEL FUCINO

Napoli — Nell'ufficio del Regio Commissario per la vigilanza delle Società industriali, commerciali e finanziarie delle provincie Napoletane, questo giorno di mercoledì 13 settembre 1865;

Avendo il signor Principe Alessandro Torlonia, unico proprietario delle 21,500 azioni, che rappresentano la totalità del capitale sociale della *Compagnia nazionale di prosciugamento del lago Fucino e di ricostruzione dell'emissario di Claudio*, domandato al Governo la ricognizione del suo subingresso nei diritti e carichi derivanti alla Società stessa dalla convenzione stipulata col cessato Governo di Napoli il 21 luglio 1853, ed importando a tale uopo, giusta le prescrizioni contenute nella nota del Regio Ministero di agricoltura, industria e commercio in data 4 settembre corrente, di stabilire anzitutto la cessazione legale della Società stessa;

Avanti al Regio Commissario titolare di detto ufficio, cav. Cesare Salvi, coll'assistenza del Commissario addetto, conte Luigi Cardona, e presenti i signori cav. Giuseppe Epifani, direttore dell'ufficio di Riscontro, e Giuseppe Calì:

Si è costituito il signor Principe Alessandro del fu Giovan Raimondo Torlonia, il quale dopo avere giustificato l'adempimento della formalità prescrittagli dal Ministero suddetto di pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, non meno che nel *Giornale di Napoli*, il suo subingresso nei diritti e nelle obbligazioni sociali, ha presentate tutte le 21,500 azioni di cui è detentore, e che rappresentano esattamente il capitale totale della Compagnia menzionata.

Dopo di che essendosi proceduto all'annullamento delle singole azioni, previa l'apposizione del bollo commissariale colla parola *Annullato*, si è redatto e firmato il presente verbale in tre originali da rimettersene uno al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e gli altri due da ritenersi uno dall'Ufficio commissariale e l'altro dal signor Principe Alessandro Torlonia.

Firmati: Alessandro Torlonia — Cesare Salvi, Regio Commissario — Giuseppe Epifani — Giuseppe Calì — Luigi Cardona, Commissario addetto.

1114

È pubblicato

IL PROFETA DI BILEAMO

E L'ASINA SUA

RISPOSTA ALLA LETTERA PASTORALE

DEL CANDIDATO CATTOLICO

CESARE CANTÙ

PER

F. DALL'ONGARO

Prezzo: *Centesimi* 50.

Dirigersi con *vaglia* o *francobolli* a Giuseppina Barberis via de' Pepi 17 piano 1°, Firenze.

Tipografia BARBÈRA — Nuova pubblicazione

MASSIMO D'AZEGLIO

LETTERA AGLI ELETTORI

Un opuscolo, *lire una*. — Mediante una lira in francobolli all'Editore G. Barbèra in Firenze, sarà inviato franco per la posta in tutto il Regno. 1075

REGIA PREFETTURA PROVINCIALE DI BRESCIA

AVVISO.

Il signor Giovanni Battista Franzoni, domiciliato nel comune di Borno, circondario di Breno, ha chiesta la concessione della miniera di ferro denominata *Bagella* nel territorio di Capo di Ponte ed Ono San Pietro, coi confini risultanti dai relativi piani all'uopo depositati presso quest'ufficio di Segreteria, affinchè possano essere ispezionati dagli aventi interesse.

Tanto si porta a pubblica cognizione a tenore e pegli effetti della legge sulle miniere 20 novembre 1859, n° 3755, fissandosi poi il termine di giorni *trenta* dalla pubblicazione del presente pella produzione delle eventuali domande di opposizione.

Brescia, li 28 luglio 1865.

Il Prefetto

581 Zoppi.

REGIA PREFETTURA PROVINCIALE DI BRESCIA

AVVISO.

Il signor Giambattista Calvi, domiciliato nel comune di Edolo, circondario di Breno, ha chiesta la concessione della miniera Petazza e Costa, situata in comune di Malonno, nei confini risultanti dai relativi piani all'uopo depositati presso quest'ufficio di Segreteria, acciò possano essere ispezionati dagli aventi interessi.

Tanto si rende a pubblica notizia a tenore e pegli effetti della legge sulle miniere 20 novembre 1859, n° 3755, prefiggendosi poi il perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente pella produzione a questa Prefettura provinciale delle eventuali domande d'opposizione.

Il Prefetto

1117 Zoppi.

NOTIFICAZIONE DI CONCORSO

L'autorità giudiziaria a Neutra in Ungheria ha emanata la seguente Notificazione di concorso:

Sulla domanda del barone Rodolfo di Puthon nel giudizio contro il negoziante J. G. Schuller e Comp. in Vienna, proprietari della fabbrica di zucchero a Schossberg, ha dichiarato aperto il concorso dei creditori, fissando i giorni 25, 26 e 27 settembre corrente per la convocazione dei medesimi; ha nominato in amministratore interinale l'avvocato Carlo de Zmertich, ed in rappresentante della massa dei creditori l'avvocato Ignazio di Szulorszky in Neutra.

Per conseguenza tutti coloro i quali per un titolo qualsiasi hanno diritto a reclamazione sulla detta massa, sono invitati a presentare le loro motivate domande nei giorni sopra indicati, poichè qualunque ulteriore reclamo più non sarà preso in considerazione.

Così ha deciso in sua seduta l'autorità giudiziaria.

Neutra, 11 luglio 1865.

Valentino Thuroczy
Sost. Presidente

1125 Adalbert Saary, *notaio.*

FIRENZE via della Ninna dirimpetto al Palazzo Vecchio — TORINO via Nuova, casa Natta, 2 Angolo di piazza San Carlo

Drogheria G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.